

Coldiretti-Philip Morris Italia

10 anni di accordo che hanno rilanciato il tabacco Made in Italy



Innovazione, sostenibilità ambientale, qualità e sicurezza. Sono gli assi portanti dell'intesa tra Coldiretti e Philip Morris Italia finalizzata alla valorizzazione del tabacco Made in Italy. Una collaborazione che va avanti da dieci anni e che rappresenta un modello di filiera integrata in grado di garantire competitività a circa mille imprese impegnate nella coltivazione del tabacco in Campania, Umbria, Veneto e Toscana.

L'accordo dei coltivatori di Coldiretti con Philip Morris Italia, che nasce nei primi anni Duemila in un periodo di declino della coltivazione, ha consentito di impostare i programmi produttivi su basi nuove. La partita si gioca sull'impegno a investire, a concordare le buone pratiche agricole, a realizzare dunque un prodotto di qualità elevata, sulla sicurezza di acquisto del tabacco in grado di assicurare un reddito alle imprese. Il programma sviluppato con il contributo di coltivatori, aziende del settore, agenzie governative e università mette al centro il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori.

La rilevanza dell'intesa è nelle risorse messe in campo da Philip Morris, ammontano infatti ad oltre 2 miliardi di euro gli investimenti messi in campo dall'azienda a partire dai primi anni 2000, ma anche nella modalità dell'investimento destinato al territorio italiano: dal seme alla rivendita passando per impianti industriali all'avanguardia. Con il supporto strategico della Coldiretti è stato centrato l'obiettivo di garantire nuovi margini di sviluppo alla filiera del tabacco. E ora Coldiretti e Philip Morris viaggiano uniti anche sul nuovo fronte dei prodotti di nuova generazione del tabacco senza fumo. "La qualità e le buone pratiche di cui siamo promotori

insieme a Coldiretti – ha dichiarato Marco Hannappel, Amministratore Delegato e Presidente di Philip Morris Italia – stanno facendo la differenza per mantenere alta la competitività della filiera italiana".

Per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini – "Si tratta di un'intesa importante che va nella direzione della sostenibilità al centro delle strategie di rilancio del Paese, secondo un modello di accordi di filiera che puntano a valorizzare la distintività del Made in Italy coniugando innovazione, attenzione all'ambiente e salvaguardia dell'occupazione".

La sostenibilità che è il cuore della nuova strategia della filiera del tabacco fa rima con innovazione perché solo grazie all'adozione di sistemi hi tech avanzati è possibile rafforzare la produzione tutelando l'ambiente. Oggi l'Italia con un quarto della produzione complessiva sviluppata su oltre 15mila ettari è il primo produttore di tabacco dell'Unione europea.

La filiera del tabacco è lanciata su un sistema produttivo in linea con le indicazioni "green" che arrivando dal fronte nazionale con il Pnrr e da quello europeo con il Green Deal finalizzato a contrastare i cambiamenti climatici. E allora, spazio al risparmio energetico e alla razionalizzazione dell'impiego di acqua, all'utilizzo di energie alternative nell'alimentazione dei forni di lavorazione del tabacco per tagliare così l'emissione di anidride carbonica, a sistemi digitali e di precision farming per puntare all'agricoltura 4.0. Il nuovo corso passa anche per il miglioramento qualitativo della materia prima, per sistemi di tracciabilità e anche attraverso attività agronomiche alternative.

Tabacco: così Coldiretti e Philip Morris hanno anticipato la transizione ecologica e digitale

La transizione ecologica e digitale per il settore del tabacco è iniziata dieci anni fa con l'accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia. E la sostenibilità ambientale, con quella sociale, continua a essere una priorità del tabacco Made in Italy.

La filiera tabacchicola ha infatti da tempo intrapreso la strada di Agricoltura 4.0 e ha già centrato l'obiettivo di tagliare le emissioni di CO₂, ridotte di oltre il 35% (dal 2012 al 2020). Così come si riesce a produrre razionalizzando l'impiego di una risorsa sempre più preziosa: l'acqua. L'accordo con Coldiretti è stato il primo contratto di filiera che ha portato a una rivoluzione epocale. L'Italia è stata dunque al centro di questa rivoluzione. Philip Morris ha già investito nel tabacco senza fumo oltre 1 miliardo per lo stabilimento di Crespellano, in provincia di Bologna, e ha annunciato ulteriori investimenti. I coltivatori Coldiretti, da parte loro, sono perfettamente in linea con gli input produttivi e i rigidi disciplinari concordati con l'azienda sull'impegno di agrofarmaci soft, molto più severi rispetto agli obblighi previsti dalle norme nazionali e regionali. Una scelta che assicura elevati livelli di qualità del tabacco.

Lo sviluppo di progetti di coltivazione alternativi ha consentito anche di avvicinare le nuove generazioni di agricoltori. D'altra parte, dopo l'uscita dagli aiuti della Politica Agricola Comune, i produttori di tabacco si sono trovati a un bivio: chiudere le aziende o cavalcare progetti innovativi in grado di assicurare competitività. E grazie all'adozione di sistemi di monitoraggio ad alto

contenuto tecnologico è possibile anticipare le possibili problematiche fitosanitarie ottimizzando i tempi di reazione e la quantità di input necessari. In pratica, c'è un controllo continuo di ciò che avviene sul campo e i trattamenti vengono effettuati nel momento giusto per trattare senza provocare danni all'ambiente. Evitando operazioni inutili, e peraltro costose, con vantaggi economici. E sempre in tema di sostenibilità c'è la capacità di centellinare le risorse idriche con sistemi di irrigazione che forniscono dati sulla piovosità e su come viene assorbita l'acqua dal terreno e in questo modo si evita la dispersione. Le buone pratiche sono il frutto della sinergia tra i coltivatori e gli agronomi di Coldiretti e Philip Morris, che supportano gli interventi in campo in particolare nei periodi più critici per ottimizzare la gestione della coltivazione. Le aziende sono impegnate in prima linea e sostengono spese, ma possono programmare in una prospettiva di lungo termine. E sanno dunque che questa linea di azione consente di non avere sorprese al momento del raccolto che viene collocato secondo gli accordi e alle condizioni concordate. Un modello di filiera dove vengono condivisi obiettivi e strategie. Un vulnus per le aziende è la mancanza di certezze che espone a speculazioni. Una relazione strutturata, come quella messa in campo da Coldiretti e Philip Morris, rappresenta dunque un risultato importante per le imprese del settore, anche per quelle più piccole che riescono così a reggere il passo in un mercato globale.



Tabacco: come l'innovazione può migliorare i risultati in campo

Innovazione è uno dei pilastri dell'accordo sul tabacco tra Coldiretti e Philip Morris Italia, che ha avuto e ha un impatto importante nella stimolazione degli investimenti in pratiche positive. Tra questi, si inserisce l'uso dell'acido pelargonico come molecola fito-regolatrice per il controllo dei germogli ascellari post-cimatura in tabacco di varietà FCV Bright, diffusa in Umbria e Veneto. Questa sostanza presenta un'origine naturale e si propone come un'alternativa a basso rischio rispetto agli agrofarmaci chimici tradizionali, per il miglioramento di odore, fito-tossicità e tempi di rientro. Il formulato commerciale a base di acido pelargonico è prodotto secondo i principi della "chimica verde", non ha impatto residuale e preserva la biodiversità del terreno, perseguendo gli obiettivi di sviluppo sostenibile inseriti nel quadro delle buone pratiche agricole, che hanno già permesso una riduzione delle emissioni di CO₂, grazie ad esempio alla riconversione dei forni per la cura del tabacco e alla riduzione di agrofarmaci impiegati in campo. Nello specifico, le emissioni di CO₂ per la coltivazione e la lavorazione di tabacco, relative alle forniture acquistate da Philip Morris Italia, sono calate tra il 2012 e il 2018 del 35%. Inoltre, sono stati anche ridotti in modo significativo gli impieghi di acqua: ad esempio, in Veneto i consumi idrici della filiera del tabacco risultano crollati del 40%, in Umbria del 44%, in Campania del 49%. L'attenzione all'ambiente è proprio uno dei valori dell'accordo di filiera. Grazie anche all'adozione di sistemi di monitoraggio innovativi e tecnologici, è ad oggi possibile avere un controllo costante di ciò che avviene in campo e quindi anticipare le possibili problematiche fitosanitarie, ottimizzando i tempi di reazione e la quantità di input necessari: i trattamenti di difesa fitosanitaria possono essere effettuati nel momento opportuno, in modo da evitare danni all'ambiente con operazioni inutili e costose. Allo stesso modo, l'acqua per l'irrigazione è misurata con l'adozione di sistemi che forniscono dati sulla piovosità e su come viene assorbita dal terreno, limitando gli sprechi.



Le buone pratiche agricole sono il frutto della sinergia tra i coltivatori e gli agronomi di ONT Italia, Coldiretti e di Philip Morris Italia, che supportano gli interventi in campo in particolare nei periodi più critici, per ottimizzare la gestione della coltivazione. Ed è proprio l'inclinazione allo sviluppo e all'innovazione che si trova alla base del progetto "Be Leaf - Be the Future", dedicato alle start up e piccole e medie imprese italiane per sviluppare soluzioni legate al settore AgriTech: sono state oltre 60 le start up che hanno risposto alla chiamata di Philip Morris Italia nel 2019 e hanno presentato proposte su eco-sostenibilità, utilizzo responsabile delle risorse naturali e tracciabilità delle materie prime. Nello specifico, le aree su cui i partecipanti sono stati chiamati a proporre idee innovative sono cinque: digitalizzazione agricola, tracciabilità e controllo, visione end-to-end del tabacco, tecnologia di filiera, all-in-one portal.

Dopo i buoni risultati ottenuti nel 2019 e 2020, a partire da quest'anno Philip Morris Italia ha voluto ampliare l'ambito di interesse del progetto, focalizzandosi non solo su una nuova call for innovation, volta alla ricerca di nuove opportunità e sinergie con start up innovative, ma anche allo sviluppo di nuove competenze per i coltivatori, orientate soprattutto al futuro digitale ("digital farming"), nonché alla costante ricerca di attività complementari e/o alternative che garantiscano la sostenibilità della filiera in linea con il processo di trasformazione intrapreso da Philip Morris.

Attraverso un modello innovativo e diretto, implementato a partire dal 2011 per rispondere alla situazione di mercato creata con la nuova Pac, Philip Morris è riuscita ad ottimizzare le risorse eliminando i processi di intermediazione e ora, insieme a Coldiretti, si sta impegnando a rilanciare il modello in vista delle nuove sfide del 2027, con investimenti volti a migliorare la sostenibilità economica e ad accelerare i processi di transizione digitale, ecologica ed energetica al fine di allinearsi alla visione del Next Generation EU, creando i presupposti per le nuove generazioni di coltivatori.

